

ISSN 1122-2050

# JULIET

ART MAGAZINE

P.O. Box 986

34100 TRIESTE

Sped. in abb. post. 70% - Filiale Trieste.

n. 107

April - May

2002

€ 8,00



## BARI

• Appena conclusa la personale d'arte e design *Oggetti di luce* di Peppino Campanella, il **Museo Nuova Era** propone *De-Scriptura* curata da Lamberto Pignotti. La mostra raccoglie venti artisti uniti dal comune interesse per la ricerca verbo-visiva. La ricchezza del repertorio proposto, definisce compiutamente gli originali innesti della scrittura elevata a fatto estetico. Pagine enigmatiche e parole impresse nella carta, lingue immaginarie, scrittura musicale ed esiti dadaisti, paesaggi e intreccio di figure, effetti plurisensoriali, frammenti di favole e segni policromi, si uniscono in una catena evanescente in cui ogni maglia è una voce fortemente autonoma. Gli artisti presenti in mostra sono: Albani, Andolcetti, Benfenati, Boschi, Canè, Cassaglia, Cimino, Fazzini, Foschi, Gennai, Guillot, Lambo, Lentini, Manfredi, Moio, Pellegrino, Roffi, Ruffoni, Spina, Tulumello. La galleria **Le Pleiadi** di Mosè De Carolis dedica ad alcune opere che riassumono il lavoro di quest'ultimo periodo di Iginio Ariani e Luca Maria Patella, la mostra *Vasi comunicanti*. Una scelta mirata di lavori consente di documentare la ricchezza espressiva dei due artisti, fondata sulla conoscenza delle varie discipline. La lettura comparata Iurilli-Patella racconta due progetti di mondi difficili da etichettare, come scrive Antonella Marino in catalogo. Resta quel senso di enigma e di sorpresa che scaturisce dai lavori di entrambi. "Dall'astanza ancora misteriosa, che in Iurilli nasce dal rigore assoluto della forma, e in Patella scatta negli intervalli visivi di una bellezza intessuta di sottilissimi rimandi concettuali".

**Mastroviti** Espresioni di Taranto inaugura la personale *Home Sweet Home* dell'artista Gianna Maggiulli. L'artista barese in questa mostra espone opere di grande, medio e piccolo formato selezionate per segnare un percorso creativo scandito dai momenti significativi della sua attività artistica in un arco di tempo che va dal 1987 al 2000. L'artista, nella maggior parte delle sue opere, utilizza lastre di cartone spesso, anche sovrapposte in più strati sulle quali dipinge, spella, incide, scava, raschia incolla.

Maria Vinella

## BOLOGNA

• Forse la novità più interessante da segnalare in città riguarda la direzione della Collezione d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, affidata a **Vittoria Coen**. È probabilmente la prima volta che un incarico del genere viene affidato a una specialista della contemporaneità e che, nello stesso tempo, una curatrice ormai ben conosciuta, assume un ruolo importante anche nelle acquisizioni. Quindi il ruolo della Coen è duplice sia in chiave propositiva sia in quello di valorizzazione e incremento di una collezione che ha certamente bisogno di un bilanciamento verso l'arte contemporanea. Bella e completa la

mostra di Jiri Dokoupil nei locali della Chiesa di San Giovanni in Monte sede della Fondazione. L'artista ceco-tedesco ha portato la sua più recente produzione pittorica in cui le tecniche dal nerofumo alla fotografia diventano qualcosa di unico e di incessantemente sperimentale. La riesumazione di tecniche antiche ha lo stesso valore del fare esplodere delle colorate bolle di sapone sulla tela. Dokoupil è un maestro di camuffamenti e spaesamenti, non persegue una poetica lineare. Anzi la sua poetica consiste nell'averne cento. Così paesaggi straordinariamente materici si accompagnano alle amichette (molto graziose) sotto la doccia, i *balloons* esplosi sembrano dei Delaunay dada o certe pubblicità di Oliviero Toscani. Anche Napoleone entra nella sua galleria personale: un Grande Corso ritoccato e monoculare a dimostrare che l'arte non può fermarsi dinanzi ad alcun mito!

**Plastica**, creata e diretta da Vittorio Bergamaschi e Lucia Quaquarelli, compie un anno (+ qualcosa) e si conferma con la bella e intelligente mostra di Marco Samorè e Christoph Hinterhuber la novità più importante nell'asfittico panorama felsineo. Si lavora per piccole collettive, ben curate, anche bel allestite come nell'ultimo caso citato: non si lascia nulla al caso e questo è già un fatto di grande garanzia. Eppoi Plastica mette insieme giovani artisti internazionali che altrimenti da queste parti non si vedrebbero: coraggio e professionalità sono doti non comuni, schiacciati come siamo tra il gigantismo ex-Link-TPO che produce arte interessante una volta su dieci, e le pubbliche istituzioni che fanno le mostre sui giovani post accademici con sciattezza quasi pari alla spocchia di chi li propone. Meglio la semplicità unita alla competenza e da Plastica si sono viste belle mostre curate anche da Daniela Lotta e Kerry Lawrence. Ne riparleremo.

Valerio Dehò

• A Pieve di Cento, presso il **Museo delle generazioni del '900**, è stata ospitata la mostra *En plein air dopo Duchamp* in cui, a partire da un'idea di Luciano Nanni, Valerio Dehò ha raccolto otto *enfants du pay* per rivisitare il tema (non più problema) del paesaggio, o quello che ne è rimasto, in seguito alla poetica del ready made e la non-pittura del Gran Normanno. Così è stato in un'esposizione di equilibrio che ha raccolto un centinaio di opere di Cuniberti, Menetti, Sartelli, Pompili, Pozzati, Raspanti, Nanni e Migliori estremamente diverse tra di loro ma proprio per questo il confronto è stato profondo. Il paesaggio come laboratorio di segni, il freddo che "dipinge" direttamente senza mediazioni, la scultura-paesaggio, la fotografia come ready made, la natura che crea paesaggi con ragnatela o la terra che non delega la pittura ma si autorappresenta, la terracotta che si anima in una proiezione poetica: questi

sono alcuni momenti toccati dalla mostra. Essere artisti con la natura, senza accettare la mimesis, senza rappresentare ma ponendo sullo stesso piano della creazione artista e modello. Inoltre, *En plein air dopo Duchamp* ha anche rappresentato un'arte bolognese che non ha debiti con l'informale e fa volentieri a meno delle bottiglie morandiane. Anche questa storia è da riscrivere.

Giuseppe Desiato comunica così la sua mostra allo **Studio Cavaliere**: "Arte e vita in fotocopia" è una mostra Antiallergica, Antieconomica, Antirabbica, Antisettica: è un vero transito che mi porterà a ridere, a rigettare, a ribaltare tutto il marcio del colore, cominciando dai fetici mercantili e dai quadroni istituzionali. Vorrei creare il nulla della materia di fronte all'onnipotenza del sistema dell'arte e non solo dell'arte. Mi auguro che un giorno il mio lavoro più che oggetto di mercato sia momento vivace e spregiudicato di dibattito politico e culturale e voglio essere sempre indipendente come la calma dei fiori (non calpestare le aiuole)".

Da **Fabjbasaglia**, a Rimini, Nero su bianco di Tino Stefanoni: una scultura in bronzo, quattordici piccoli quadri, sei dipinti di 80x100 cm. Accompagna la mostra un piccolo libretto con un brano tratto dal Vecchio testamento e una riflessione dell'autore sulle ragioni dell'arte oggi.

• È giunta alla sesta edizione la rassegna d'arte *EXIT* a cura dell'associazione culturale **C-Voltaire**, che si è tenuta come di consueto in contemporanea ad Arte Fiera. Eterogenea ed eclettica, dislocata in più spazi espositivi che fanno capo a Il campo delle fragole, la rassegna si conferma una carrellata su di un panorama artistico mobile ed estroverso. Coinvolge trenta artisti tra cui Totò Cariello, Luigi Mastrangelo, Gianni Pedullà, Gaetano Buttarò, Agata Osti, Consuelo Endrigo, Marco Ara, Antonio Sofianopulo, Carlo Fontana. Tra gli ospiti Davide La Rocca, Alessandro Giovannini, e Paola Pezzi che interviene con girandole di matite colorate. Si esibiscono Liuba, gli Snot, Feursbrunst. Si distinguono Luigi Presicce e Karin Andersen per qualità tecnica, così come Rivkah Hetherington per qualità pittorica e stile. Musica e performance legano l'eclettico scenario in atmosfere drammatiche (l'inquietante azione di Liuba, l'interpretazione delle brave Hetherington-Caffiero) o puramente ludiche (Franca Formenti e le sue Bio Doll). Il tutto documentato da un catalogo con testi di Stefano Benni, Roberto Vidali, Valerio Dehò, Marinella Bonaffini, Patrizia Caffiero, Corinna Thiele.

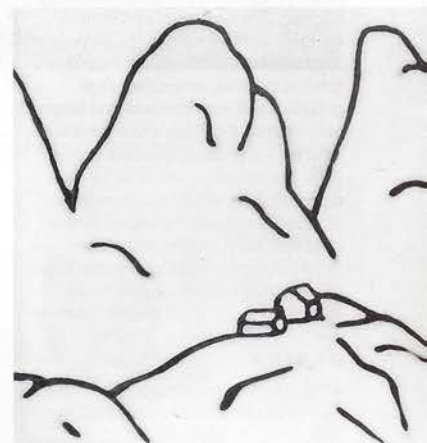
Marinella Bonaffini

## BRESCIA

• Didier Vermeiren ritorna da **Massimo Minini** con *Solides plastiques*, sei nuovi lavori realizzati per l'occasione. Nato a Bruxelles nel 1951, Didier Vermeiren nel 1995 rappresenta il Belgio alla Biennale

di Venezia e, negli anni successivi espone in importanti musei, al Centre Pompidou di Parigi e alla Kunsthhaus di Zurigo, solo per citarne alcuni. Nelle sei sculture realizzate per Brescia, su basi nere e lucide le argille lanciate, gettate una sull'altra in modo casuale sono poi fissate nella materia stessa dalla cottura e dal colore. A fine marzo da Miami, Dara Friedman per la prima mostra curata da Francesca Minini.

Da **Fabio Paris** con *Cera una volta...*, titolo della personale di Gianfranco Milanese, inizia il racconto dell'artista fatto di interni domestici e di volti conosciuti. Nell'installazione in galleria scorcio di edifici industriali, case popolari o appartamenti di città si alternano a ritratti di gente comune dove l'essenzialità del segno ne evidenzia i caratteri. Piccoli particolari, un orecchino, un paio di occhiali da sole danno una forte connotazione ai personaggi e, iniziamo a fantasticare sulla loro identità, chiedendoci, da quale interno provengono o, quale di queste stanze abitano; un susseguirsi di microstorie ordinarie e mai uguali. La tecnica è la stessa che ha caratterizzato il lavoro di Gianfranco Milanese negli ultimi anni, lente sovrapposizioni di cera bianca e bollente ricoprono i segni neri della paraffina; quando poi la cera ha coperto tutta la tavola, l'artista inizia un lavoro di raschiamento per far emergere dal bianco la materia nera che dà forma ai propri soggetti. Un lavoro al dettaglio, calmo e paziente come l'alchimista intento nella trasformazione della materia, prima calda e poi fredda, morbida e dura. I dettagli, gli occhi, il lavandino e lo stereo nero si sfumano e si fondono con il bianco in un segno corposo e delicato. A seguire, *Bonus Tracks*, personale di Nicola di Caprio curata da Francesco Tedeschi. L'artista che sonda il rapporto intimo che si crea con la musica e in particolare con gli oggetti di consumo che la caratterizzano; ci informa che il *Bonus Tracks* è l'aggiunta di altri brani nella sequenza originale dell'album: pezzi



GIANFRANCO MILANESI "Veduta" 1999, paraffina colorata su tavola, cm 40x40x5